

Il 27enne vittima della lupara bianca. Per la sua morte sono state condannate due persone

Si cerca ancora il corpo di Penna

Ruspe al lavoro a Stefanacconi per trovare i resti del giovane scomparso nel 2007

di GIANLUCA PRESTIA

QUALCHE giorno addietro mamma Maria Cristina e papà Domenico avevano lanciato l'ennesimo accorato appello allo Stato, affinché si attivasse per ritrovare il corpo del loro amato figlio, inghiottito dalla lupara bianca nell'autunno del 2007. Quattro anni e mezzo sono passati dal quel 19 ottobre in cui di Michele Penna, 27enne del luogo, nominato da poco segretario cittadino dell'Udc, si perse ogni traccia. Per quella sparizione i carabinieri arrestarono due giovani, Emilio Antonio Bartolotta, condannato in primo grado a 25 anni e considerato l'esecutore materiale dell'omicidio, e Andrea Foti, giudicato in Appello che lo ha ritenuto colpevole infliggendogli una pena di 10 anni.

Ma in tutto questo tempo i genitori del giovane di Stefanacconi non hanno mai smesso di cercare il corpo del loro amato figlio. In più occasioni, infatti, si sono adoperati chiamando le ditte di movimento terra per scavare nelle campagne circostanti il territorio comunale. E così è successo anche in questi giorni dove le ricerche, alle quali hanno supervisionato i rappresentanti dell'Arma dei carabinieri, anche come ordine pubblico, si sono estese in tre definite località: "San Sosti", "Turri" e "Galleria", nei pressi del tracciato ferroviario. Territori in collina o pianura, distanti diverse centinaia di metri dalla strada principale e raggiungibili solo attraverso vie interpedonali. Centinaia di metri cubi di terra spostati da escavatori e ruspe che però non hanno portato all'esito sperato dai genitori del 27enne ucciso. Il corpo di Michele Penna



Escavatori e ruspe impegnati nelle ricerche del corpo di Michele Penna (a lato suo primo piano)



non si trova ed individuarlo in un'area così estesa, che costeggia quella di Piscopio, frazione di Vibo, è come cercare un ago in un pagliaio. Difficilmente individuabile se qualcuno non fornisce elementi utili. Gli scavi, tuttavia, proseguiranno ancora. Padre e madre di Michele non si rassegnano, infatti, a trovare i resti del loro caro. Da quasi cinque anni attendono, ormai, di poter lasciare un fiore e piangere sulla sua tomba.

L'accusa ha sostenuto che Penna fu ucciso per punizione perché aveva una relazione con la moglie di un esponente di spicco della cosca Petrolu-Bartolotta, di cui egli stesso avrebbe fatto parte. L'omicidio sarebbe stato compiuto all'interno della Fiat Uno di Andrea Foti. Su quell'auto Michele Penna è salito con l'intento di essere accompagnato a casa. Ma quel giorno, secon-



do quanto emergeva nella sentenza di primo grado della condanna di Bartolotta, sulla stessa auto, oltre al lavagista sarebbero saliti anche quest'ultimo e Salvatore Foti (anch'egli scomparso), entrambi sul sedile posteriore. Mentre accanto al conducente (An-

drea Foti) sedeva Michele Penna che per via della sua statura (190 cm) aveva dovuto spingere indietro il sedile. E come detto, per l'accusa sarebbe bastato proprio Bartolotta a premere il grilletto uccidendo il 27enne che svolgeva la professione di assicuratore

L'INCONTRO

Occupazione, legalità e pragmatismo le linee del Movimento Scopelliti

NEI giorni scorsi si è riunito il coordinamento provinciale del Movimento Scopelliti. Un incontro nel corso del quale i componenti dello stesso hanno ribadito il loro impegno ad applicare il pragmatismo nell'amministrazione della cosa pubblica in quanto solo una visione fluida, movimentista, che va dritta ai problemi ed offre soluzioni praticabili, riavvicinerà la gente riportando alla politica quanti oggi non si riconoscono più in questo quadro di rapporti.

La riunione, non a caso, è stata convocata soltanto nella giornata di mercoledì in quanto si è voluto attendere la conclusione del congresso provinciale del PdL ed il consolidamento della nuova classe dirigente scaturita da quei lavori congressuali. «Questo - spiega il coordinatore provinciale Pippo Bonanno - perché il Movimento Scopelliti, pur essendo altro dal PdL, è gruppo politicamente contiguo e fortemente collegato allo stesso, al quale riconosce la leadership nazionale nell'ambito del centrodestra».

Lo stesso Bonanno, ha riconosciuto la leadership al Presidente della Regione il quale, sebbene quest'ultimo, «considera la natura politica ed i successi che sta conseguendo, va sempre più significativamente proiettandosi nel panorama nazionale, insieme a quella sua felice intuizione della creazione del Movimento collegato che, dopo la serie di dubbi iniziali oggi ha trovato il giusto riconoscimento nel momento in cui a livello nazionale si esalta il valore catalizzatore delle rinominate "liste civiche"».

Alla presenza di amministratori (consiglieri ed assessori) di diversi Comuni del Vibonese, insieme a tanti attivisti e tra questi non pochi dal significativo trascorso politico, il coordinatore provinciale ha tracciato un bilancio del lusinghiero percorso del Movimento fino ad oggi. «La forza del Movimento Scopelliti - ha affermato al riguardo - sta proprio nella sua natura che, lontana dal modello-partito, garantisce una strutturazione orizzontale e non verticistica ed un bagaglio politico-culturale altamente elastico da poter aprire le porte a quanti, non originari nella stessa area di centrodestra, possono avvicinarsi alle scelte strategico-amministrative che il Movimento è in grado di compiere all'interno della

coalizione di appartenenza. Ai partiti tradizionali, sarà lasciato il compito di affrontare le grandi tematiche politico-culturali ideologiche, al Movimento l'impegno a lavorare sul quotidiano, alle problematiche di ordine pratico, ai problemi reali diretti che attanagliano giornalmente il singolo cittadino».

Ed allora, il Movimento, così concepito, andrà a strutturarsi "facendo rete", creando cioè le condizioni per favorire lo scambio di esperienze e la collaborazione fattiva e continua. Il tutto, secondo le intenzioni degli iscritti, ponendosi come strada maestra l'impossibilità di porsi in conflitto, per nessun motivo, innanzitutto con il PdL, a partire dal più semplice dei livelli locali.

Punti di riferimento inderogabili saranno i giovani, i disoccupati e, con loro, il vasto mondo femminile e quello tradizionale del mondo sociale, con i quali instaurare un dialogo costante e produttivo, in modo da proiettare il Movimento sulle tematiche sociali di più stringente attualità. Proprio per questo, la formazione politica guarda con interesse all'ipotesi che i propri aderenti costituiscano in ogni paese associazioni politico-culturali che siano in grado di aprire un dibattito «che, altrimenti, langua da troppo tempo rivitalizzando l'impegno civico dei cittadini».

Su un altro punto il Movimento pone un'opzione inderogabile, alla quale soprattutto gli amministratori dovranno attenersi senza derogare alcuna: la legalità. «Non saranno tollerate visioni superficiali e di indifferenza riguardo a questa tematica - ha affermato ancora Bonanno - e il controllo dovrà essere severissimo, anche a costo di mettere a repentaglio l'auspicato successo elettorale. La lotta alla criminalità ed al malaffare dovrà essere un elemento distintivo e caratterizzante di ogni azione di quanti si riconoscono nel Movimento Scopelliti».

Ultimo punto trattato nel corso della riunione del coordinamento è stato quello relativo alla programmazione di un maggior numero di incontri, che saranno itineranti in modo che ciascun Comune della provincia sia a turno coinvolto attivamente. Proposta che ha ottenuto l'approvazione unanime dei presenti.



Pippo Bonanno

A vario titolo. Deciso dal gip Lupoli su richiesta del pm Sirgiovanni

Giudizio immediato per tre farmacisti accusati di bancarotta, estorsione e altro

UN decreto di giudizio immediato è stato emesso dal gip di Vibo Valentia, Gabriella Lupoli nei confronti di tre persone, tutte farmacisti. La decisione del giudice, che ha fissato il processo per il 15 maggio davanti al tribunale collegiale, su analogia richiesta del sostituto procuratore della Repubblica, Michele Sirgiovanni, titolare dell'inchiesta.

Gli indagati sono Pasquale Antonio Purita di 51 anni e la moglie Carmelina Accorinti di 44, tutti e due residenti nel comune di Zambrone e che si trovano entrambi agli arresti domiciliari. Il terzo indagato è Elio Papatratti di 66 anni, pure lui farmacista. Ai tre vengono contestati a vario titolo i reati di bancarotta fraudolenta, falsità ideologica commessa da privato in atto pubblico. Risulta altresì indagato Armando Rotondo, 39 anni, di Formia allo stato irrimediabile e la cui posizione è stata stralciata. Secondo l'accusa i due coniugi, Purita e Accorinti, dopo il fallimento della farmacia ubicata a Zambrone e di cui era titolare il marito avrebbero distratto risorse finanziarie e una consistente parte del patrimonio immobiliare di un'altra società per impedire ai creditori di farsi rivalere.

Nel contempo avrebbero ostacolato l'attività del nuovo aggrudicatario della loro ex-farmacia e ancora avrebbero continuato a detenere confezioni di medicinali vendibili esclusivamente dietro presentazione di ricetta medica e prescrizioni mediche. In particolare il solo Purita avrebbe distratto 135 mila 11,92 euro quale residua liquidità al 31 dicembre 2008 (la farmacia è stata dichiarata fallita dal tribunale il 16/17 marzo 2010). Lo stesso



Pasquale Antonio Purita

so Purita in concorso con Carmelina Accorinti avrebbe pure distratto una consistente parte del patrimonio immobiliare di una proprietà del valore di 300 mila euro circa, attraverso il conferimento della società Aramoni Geie, in assenza del corrispettivo, di vari beni quali la parte di un fabbricato di sua proprietà e di metà di un altro immobile e di un terreno, tutti siti a Zambrone.

Ancora Purita in concorso con la moglie e con Papatratti, quest'ultimo titolare di una farmacia a Tropea, sono accusati di aver sottratto e falsificato i libri e le scritture contabili relativi ai proventi dell'attività della farmacia, esercitata di fatto dopo la dichiarazione di fallimento.

Oltre a commettere queste altre

condotte illecite, portate alla luce dalle indagini della Guardia di Finanza, stando sempre all'accusa sulle basi di indagini dei carabinieri, i coniugi Purita avrebbero fatto di tutto, attraverso minacce indirizzate nei confronti di Antonio Chindamo, a farlo desistere dal suo interessamento alla procedura fallimentare e minacce anche nei confronti di quelle persone interessate alla locazione degli immobili da destinare alla nuova attività. Minacce in pratica finalizzate a costringere Chindamo ad abbandonare o cedere la farmacia che si era aggiudicata attraverso la procedura fallimentare.

Lo scopo era di porre il nuovo proprietario in una condizione di inoperatività che lo avrebbe dovuto costringere, secondo le loro intenzioni, a desistere a proseguire nella sua attività. E questo, secondo quanto riferiscono gli inquirenti, è provato dal fatto che marito e moglie continuassero a detenere, nonostante la farmacia fosse già posta in vendita all'asta, confezioni medicinali vendibili solo dietro presentazione di ricetta e prescrizioni mediche.

Lo stesso Purita sarebbe stato sorpreso dai carabinieri mentre si recava nella farmacia di Papatratti a Tropea per depositare le ricette mediche raccolte a Zambrone per poi distribuirle i farmaci ricevuti agli intestatari delle ricette.

Nel procedimento sono impegnati gli avvocati Armando Veneto e Salvatore Pisani in difesa di Pasquale Antonio Purita e gli avvocati Sandro D'Agostino e Giovanni Vecchio in difesa di Elio Papatratti.

F. V.